

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 APRILE 1877

per l'onorevole Merizzi, il quale parlava di spese di riparazione particolari ad una città.

**PRESIDENTE.** Di conservazione.

**LOVITO.** Di conservazione, o di riparazione.

**PRESIDENTE.** No, sono cose diverse.

**LOVITO.** Per tutte queste ragioni, votiamo contro l'emendamento dell'onorevole Mantellini: ovvero articolo 9 bis.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** L'onorevole Maurogonato ha facoltà di parlare.

**MAUROGONATO.** L'onorevole Mantellini nel discorso da lui pronunciato nella tornata di sabato, ha avuto la cortesia di citare due volte il mio nome, per la qual cosa ho creduto necessario di chiedere la parola per dare qualche schiarimento.

È perfettamente esatto quanto egli ha detto, che cioè questo disegno di legge fu presentato per dare esecuzione ad un ordine del giorno da me proposto in nome della Commissione generale del bilancio, ed approvato dalla Camera.

La Commissione generale del bilancio ha sempre pensato che data l'indole attuale dell'imposta sui fabbricati, è indispensabile una periodica revisione, altrimenti si avrebbero tutti gli inconvenienti del sistema catastale, senza averne i vantaggi.

Io aveva inteso dire che alcuni deputati volevano combattere questo disegno di legge ed impedire che si facesse la revisione.

L'onorevole Englen ha oggi raccomandata una petizione di notevoli cittadini d'una cospicua città del regno che tende a questo scopo. Però l'opposizione non fu fatta, perchè non ebbe luogo discussione generale, e l'articolo 1° passò senza ostacoli. In questo stato di cose, credo dovere di lealtà da parte mia, il dichiarare che l'onorevole ministro per le finanze, nel presentare questo disegno di legge, ha fatto il debito suo. Se ciò mi fosse permesso, direi anzi che egli avrebbe mancato al suo dovere, se non l'avesse presentato.

Per verità vi erano molti fabbricati in Italia, i quali sfuggivano all'imposta ed io stesso in passato ho proposto sotto il Ministero Sella, che fossero iscritte nel bilancio 500,000 lire, affinchè si procedesse al catasto dei fabbricati nei centri più abitati e più importanti.

Questa operazione fu fatta e ne conseguì che molti fabbricati furono colpiti dall'imposta, i quali fino a quel momento erano ad essa sfuggiti, onde il prodotto ne fu sensibilmente aumentato col vantaggio dell'erario e dei comuni, ed aggiungerò anche col vantaggio della giustizia.

L'onorevole presidente del Consiglio ritiene che per effetto di questa legge e mediante una nuova

revisione, il prodotto aumenterà ancora di altri 4 milioni. Mi mancano gli elementi per giudicare se questa previsione sia fondata, ma non ne dubito punto.

Ad ogni modo io credo necessario che coloro i quali pagano più del dovere siano sollevati, che coloro i quali pagano meno, paghino il giusto, e che finalmente coloro i quali nulla pagano, paghino ciò che devono.

Questo, secondo me, è il progresso vero e giusto. Ed invero se tutti pagassero quello che dovrebbero pagare, le condizioni delle nostre finanze sarebbero assai migliori e i veri contribuenti sarebbero molto meno gravati.

Detto questo, sorge la seconda questione: ammesso che risulti un sensibile vantaggio nel prodotto dell'imposta per effetto di questa seconda revisione, che cosa dovremo fare di questo aumento? Dobbiamo noi lasciarlo interamente a beneficio dell'erario, o piuttosto dobbiamo impiegarlo a diminuire in qualche modo i difetti dell'imposta medesima?

L'onorevole Mantellini, nel suo discorso pieno di energia e con quella venustà di forma che gli è abituale, ha notato i vari difetti di quest'imposta; ed io, nella parte critica, sono d'accordo con lui, anzi dirò che, in un discorso pronunciato innanzi ai miei elettori nel 1874 e stampato (noto questa data perchè non si creda che io abbia aspettato fino ad oggi per dire queste cose), io osservai che il malcontento amministrativo che serpeggia nel paese dipende in generale dalle imperfezioni del nostro sistema tributario, e che queste imperfezioni possono dipendere da tre cause; vale a dire: o l'imposta è difettosa per se stessa, oppure, quantunque l'imposta non sia tale, lo è però la legge con la quale venne approvata, o finalmente, quantunque siano razionali e l'imposta per se stessa e la legge che l'ha sancita, è però difettoso il sistema della sua applicazione.

Parlando appunto dell'imposta sui fabbricati, io diceva che questo balzello per se stesso è giustissimo, perchè non vi sarebbe alcuna ragione perchè quel reddito fosse esente di tassa; soggiungeva però che non è giusta la legge che l'applica. Essa non è giusta appunto per la sua apparente giustizia; e, quantunque apparisca che la legge sia uguale per tutti, in fatto, nei suoi risultati, essa ha un effetto assai diverso, anzi diametralmente opposto.

La diminuzione del quarto che può essere sufficiente, od anche eccessiva per alcune città, è evidentemente troppo scarsa per alcune altre; aggiungo anzi che può essere sufficiente o no secondo le diverse contrade della stessa città. Tanto è ciò vero